

Celebrata la giornata in ricordo delle vittime, inaugurato in via Campolo un monumento restaurato

# Morti sul lavoro, una mattanza: 3 al giorno

Il presidente Mattarella: «La sicurezza è una priorità sociale». I sindacati chiedono più controlli

**Decessi in leggero calo  
In Italia da gennaio  
ad agosto sono stati 685,  
contro i 713 del 2018**

**Ma in Sicilia aumentano**

**Giovanni Marascenti**

«La sicurezza di chi lavora è una priorità sociale ed è uno dei fattori più rilevanti per la qualità della nostra convivenza. Non possiamo accettare passivamente le tragedie che continuiamo ad avere di fronte. Le istituzioni e la comunità nel suo insieme devono saper reagire con determinazione e responsabilità». È questo il messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, contenuto in un telegramma inviato per la 69ª edizione della Giornata per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro che si è svolta ieri a Palermo. Due le manifestazioni. Una cerimonia civile allo Spasimo e l'inaugurazione nel giardino di via Campolo del restauro del monumento alle vittime sul lavoro dello scultore Vittorio Gentile.

«Iniziativa come quelle che si promuovono oggi in tutto il territorio nazionale - prosegue Mattarella rivolgendosi all'Anmil - accrescono la consapevolezza del valore della formazione. Tutti, dai dirigenti dell'impresa ai singoli lavoratori, sono chiamati a prestare la giusta attenzione al rispetto delle norme e degli standard più avanzati e l'impegno comune è condizione per raggiungere il traguardo di una maggiore sicurezza».

## Un calo impercettibile

I numeri e le fredde statistiche parlano di un calo degli infortuni sul lavoro e anche degli incidenti mortali. Tra gennaio e agosto di quest'anno sono stati 416.894, mentre nello stesso periodo dello scorso anno ve ne furono 418.535. La diminuzione, quasi impercettibile, è dello 0,4%. Stesso trend per gli infortuni mortali: a gennaio-agosto 2018 furono 713, quest'anno nello stesso periodo 685, con un decremento è stato del 3,9%. Ma è sempre e comunque emergenza. «Ogni giorno - ha detto infatti il sottosegretario al lavoro Francesca Puglisi, intervenendo allo Spasimo - muoiono in media 3 persone in incidenti sul lavoro. Una vera mattanza. Anche se c'è un calo rispetto al 2018 dobbiamo

considerare purtroppo il dato dell'aumento della cassa integrazione: cioè di quelle persone che in realtà non stanno lavorando. Per questo la salute e la sicurezza sul lavoro costituiscono una priorità nell'azione politica del governo. Una piaga gli incidenti e le morti sul lavoro da prendere di petto e affrontare con risolutezza. Non ci può essere un mercato del lavoro sano senza adeguata tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori». «In queste pochissime settimane di vita del nuovo governo - ha aggiunto - non ci sono state solo le parole del presidente del Consiglio all'atto del suo insediamento. Ma al ministero del Lavoro è stato convocato un tavolo di confronto, che si è riunito già due volte, sui temi della sicurezza. Per la prima volta lo fanno insieme i ministri del Lavoro e della Sanità in un confronto con le parti coinvolte». Durante la giornata sono stati mostrati i tre spot, realizzati dal regista Marco Toscani, sul tema «Non raccontiamoci favole sul lavoro non c'è sempre il lieto fine», in cui si vedono Pinocchio, capitano Uncino e la Bella addormentata, vittime di incidenti sul lavoro.

Gli spot saranno trasmessi sulle reti Rai e sugli schermi degli Autogrill col supporto di Autostrade per l'Italia.

## «Più addetti ai controlli»

«Abbiamo assunto l'impegno - ha aggiunto ancora Francesca Puglisi - di dotare il nostro Paese del piano strategico per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Si tratta di una risposta importante in linea con quanto dettato dall'Ue. Aumenteremo - ha spiegato - di 150 unità l'organico dell'ispettorato nazionale del lavoro: serve più personale perché nonostante le risorse siano oggi molto limitate l'ispettorato nel 2018 ha effettuato 20492 controlli e ha accertato un tasso d'irregolarità pari a circa l'82%. Ecco perché i controlli sono fondamentali e vanno incrementati. Il piano dovrebbe tracciare quelle modalità di analisi, studio e azione che mettano in collegamento sinergico il piano nazionale con quello territoriale per rinnovare la governance».

## I sindacati: sono omicidi colposi

Dura anche l'analisi dei sindacati: «La sicurezza, la legalità, il rispetto del contratto di lavoro - ha detto il segretario generale Cgil Palermo Enzo

Campo - sono tutti punti per noi irrinunciabili. A Palermo e in Sicilia si continua a morire di lavoro. A metà ottobre i morti che si contano sono stati 51, con un aumento secondo gli ultimi dati del 13 per cento rispetto allo scorso anno. E per noi questa interminabile strage non è più accettabile. Questi non sono incidenti sul lavoro, molti di questi sono omicidi colposi e di tutto ciò una grande responsabilità è del governo regionale, che ha sempre annunciato e mai predisposto interventi sulla prevenzione, sia nella direzione del controllo sia sulla medicina del lavoro. È un caso? O non è invece un modello di crescita della nostra regione, dove cinquanta o cento morti per loro non fa nessuna differenza - aggiunge -. Siamo vicini ai familiari delle vittime e siamo al loro fianco per chiedere a gran voce verità e giustizia per queste ingiuste morti. Una strage silenziosa, alla quale nessuno sembra volersi opporre, dovuta alla mancanza di tutele, agli organici degli uffici preposti ai controlli ridotti all'osso. Il numero di ispettori per contrastare il dilagare del fenomeno del lavoro nero da anni, come denunciano i sindacati, si conta sulle dita di una mano. Da tempo chiediamo assunzioni per aumentare i controlli e la prevenzione e non otteniamo risposta. Bisogna trovare il percorso e le strategie da mettere in campo. Chi va al lavoro non può rischiare ogni giorno di non dover tornare più a casa».

## «Combattere il lavoro nero»

«Il tema centrale - ha sintetizzato il sindaco Leoluca Orlando - è non considerare il lavoro la contro prestazione di una retribuzione. Il lavoro è l'esercizio di un diritto umano che vede al centro di ogni ragionamento la persona e non lo scambio tra attività lavorativa e denaro. Solo così possiamo garantire la sicurezza». «Ma per fare questo - ha aggiunto - occorre un forte cambiamento culturale che ci



porti a smettere di considerare il lavoro come un patto economico. Questo significa dire no e combattere il lavoro nero, significa intensificare la parte di Stato e Regione che sono competenti, aumentare il controllo sulla sicurezza nei posti di lavoro e rendere visibili i lavoratori perché se sono visibili hanno dei diritti, come la residenza anagrafica e regolari contratti di lavoro».



**Via Campolo.** L'inaugurazione, dopo il restauro, del monumento dedicato alle vittime sul lavoro